

# Biotech: partnership Toscana-Usa più vicina

*Ricercatori e imprenditori a convegno al Cerm. Presente anche l'ambasciatore Spogli*

**CARLOTTA DE CIUTIIS**

Scambiare esperienze e informazioni tra ricercatori e imprenditori italiani e americani. È lo scopo di un incontro al Centro di risonanza magnetica dell'Università di Firenze (Cerm) tra rappresentanti delle aziende del Life Sciences Greenhouse (il parco tecnologico associato all'Università di Pittsburgh in Pennsylvania) e rappresentanti di aziende fiorentine e toscane che operano nel campo delle biotecnologie della salute. All'incontro ha preso parte anche l'ambasciatore Usa in Italia Ronald Spogli. Giovedì sera il console americano a Firenze Nora Dempsey ha introdotto il concetto di «Partnership for Growth»: «Attraverso questo "Partnership for Growth" - ha detto la signora Dempsey - l'Ambasciata sta lavorando con le istituzioni e le organizzazioni italiane a tutti i livelli per promuovere la crescita economica italiana».

Il meeting è stato organizzato dall'Università di Firenze in collaborazione con il Consolato Usa di Firenze, la Camera di



A destra Spogli, con Bertini e la Dempsey

commercio di Firenze con il presidente Luca Mantellassi, il presidente della Provincia Matteo Renzi e il vice presidente Andrea Barducci. Ai lavori ha partecipato anche un responsabile del National Institute of Health, l'Istituto di sanità americano, il maggior istituto di finanzia-

mento della ricerca americano. «Sono onorata di avere con noi il dottor Luis Salicrup, - ha detto il console Dempsey - dell'ufficio per il trasferimento delle tecnologie del U.S. National of Health, il nostro Istituto Superiore della Sanità. È la prima volta che un rappresentante dell'ufficio per il trasferimento delle tecnologie viene in Italia col preciso scopo di concludere accordi con istituzioni e aziende italiane».

«La necessità del trasferimento tecnologico è un tema cruciale nello sviluppo futuro del nostro Paese. - ha sottolineato il direttore del Cerm Ivano Bertini - Il nostro Paese sta muovendo i primi passi in questa direzione, in cui gli Stati Uniti sono avanti di 50 anni». Per questo motivo Bertini ha sottolineato la necessità di risorse «non per la ricerca, o non solo, ma per lo sviluppo imprenditoriale, in modo che la ricerca possa contribuire al Pil in maniera qualificata attraverso aziende che offrano buona occupazione a giovani capaci che in Italia certo non mancano».

«In Italia - ha detto infine Spogli - si fa una ricerca veramente eccellente», ma manca la capacità di collegarne i risultati con il mondo delle aziende. Italia e Usa a livello economico non riescono ad essere grandi alleati come lo sono a livello politico. Intendiamo colmare questa lacuna attraverso colloqui, discussioni, scambi di best practices».

«È interesse primario per gli Stati Uniti - ha aggiunto l'ambasciatore Spogli - che l'economia italiana superi questo momento di stagnazione. Non solo per i motivi di interdipendenza economica, ma anche a causa dei nostri molteplici impegni internazionali, come la guerra al terrorismo e le missioni in Iraq e Afghanistan». Ieri il Cerm ha ospitato rappresentanti di numerose aziende con sede in Italia, alcune attive in Toscana, come la Eli Lilly Italia spa e la Sienabiotech spa. Presenti anche Diamyd, Fluorous Technologies, NeuroLife Non-Invasive Technologies, ProtEra srl, Genalta, Fiorgen Foundation, Espikern, Infra srl, Abiogen Pharma spa, Novartis Vaccines and Diagnostic srl.